

Angelino Alfano
«Sull'assegnazione di magistrati a Reggio ho mantenuto la promessa».



Anna Finocchiaro
«Ddl anticorruzione? A una prima lettura mi sembra ci si trovi di fronte solo a dichiarazioni di principio».

Felice Casson
«Ddl inidoneo a combattere il fenomeno della corruzione».



l'udienza di ieri mattina. Poi mercoledì scorso altri e non meglio precisati impedimenti hanno fatto slittare a ieri il consiglio dei ministri con all'ordine del giorno le misure anticorruzione. E ieri mattina Ghedini e Longo hanno presentato un nuovo legittimo impedimento. Dopo un paio d'ore di camera di consiglio la terna di giudici non ha avuto dubbi. «Richiesta respinta» perché l'udienza era già stata fissata e perché non è stata specificata «l'urgenza o la necessità» del consiglio «sovrapposto» all'impegno già preso. Chiudere un occhio davanti a questo vorrebbe dire «svilire la funzione giudiziaria con la conseguenza

Non è ancora legge, ma è già inutile la trovata di Ghedini

Il ddl che amplia la lista dei motivi per cui il premier può invocare il legittimo impedimento non sarebbe servito. Niente può rendere automatica la norma: sarà sempre il giudice a valutare

della lista dei legittimi impedimenti possibili, per un uomo che faccia il premier: fino a comprendere «ogni attività comunque coesistente alle funzioni di governo», fino a prevedere «un impedimento continuativo», certificato dalla Presidenza del Consiglio, per un massimo di sei mesi.

Eppure, neanche l'impedimento più lungo e articolato che ghedinesca mente possa concepire, potrà rendere automatica l'applicazione della norma. E così è proprio perché trattasi impedimento «legittimo»: e la legittimità non può dipendere dalla semplice certificazione che esiste un problema per l'imputato a presentarsi in udienza. Come si è visto nella decisione di ieri. Insomma: sarà sempre il giudice a fare la valutazione finale, tenendo conto anche - come ha fatto il Tribunale di

La decisione
Con un altro rinvio «si svilirebbe la funzione giudiziaria»

che il temperamento tra gli opposti interessi di rilievo costituzionale - lo svolgimento in tempi rapidi del processo e l'esercizio delle funzioni parlamentari o governative - sarebbe risolto col dare esclusiva rilevanza al secondo». L'udienza è proseguita fino al pomeriggio prima di essere aggiornata al prossimo lunedì. Quel giorno, ha già messo le mani avanti Ghedini, il premier sarà in Brasile. E comunque, ha aggiunto l'avvocato, «la decisione di oggi farà sì che questo processo sarà annullato dalla Cassazione». Ognuna delle parti pianta i suoi paletti. Atti a futura memoria, utili per la cronaca. Perché tutto sarà cancellato presto da una nuova legge ad personam. ❖

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Sono tutti sbalorditi, dalle parti del Cav. Il Guardasigilli Alfano, indifferente alle responsabilità del suo ruolo, se ne è addirittura lamentato in pieno Consiglio dei Ministri: «È incredibile che i giudici non abbiano riconosciuto il legittimo impedimento», ha detto. «Incredibile» perché, ragiona Calderoli, se non è «legittimo l'impedimento dovuto al Consiglio dei Ministri, cosa mai potrà esserlo?».

E proprio da qui si può partire per spiegare perché stupore e sconcerto, dalle parti del Cav, rischiano di andare nella direzione sbagliata. O meglio: di mancare il vero bersaglio. A ben guardare, infatti, la decisione presa ieri dal Tribunale di Milano, oltre a dichiarare il Cavaliere assente

ingiustificato per la singola udienza, finisce - a mo' di strike - per buttare giù l'ultima infilata di birilli pazientemente messa su da Ghedini per sottrarre dai tribunali il suo principale assistito. Una trovata già nientificata prima di nascere: quella che fa mostra di sé nel disegno di legge sulle «disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza» che ora ingolfa i lavori del Senato (tanto che non è stato possibile nonostante il desiderio del Cavaliere velocizzare l'approvazione del ddl intercettazioni), dopo l'approvazione precipitosa della Camera.

Con buona pace di Filippo Berselli, presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama, che ieri ha assicurato massima celerità al ddl sul legittimo impedimento «in modo che non assisteremo più a queste vere e proprie invasioni di campo della magistratura», infatti, non sarà affatto l'approvazione del disegno di legge a risolvere il «problema» di Berlusconi.

Ciò che contiene la legge, infatti, è in sostanza un indefinito allungarsi

Palliativo
La decisione di Milano vanifica le intenzioni degli uomini del Cav

Milano - della sentenza della Consulta nella quale si spiega che se da un lato c'è un impedimento, dall'altro ci sono anche le esigenze a procedere dell'attività giudiziaria.

Per questa via, dunque, il ddl sul legittimo impedimento rivela di essere poco più che un palliativo, per le esigenze del premier. E questo, prima ancora di essere proclamato legge: una trovata di Ghedini non si era mai schiantata così prematuramente. ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.